

la Turchia è all'8° posto nel mondo come quantità di energia geotermica utilizzabile e sta attualmente sfruttando solo il 2,7 per cento di quella sfruttabile;

ai primi posti in Europa come potenziale eolico sfruttabile, ed ha anche enorme potenziale solare; già diversi comuni come Ovacik sono già dotati di pannelli solari, che vengono prodotti per il 25 per cento in Europa;

gli scopi delle dighe sembrano essere quelli di produzione di energia idroelettrica e di utilizzo irriguo; ma ricordiamo che buona parte della provincia di Tunceli è montagnosa, che le grandi pianure da irrigare sono al sud del paese, quindi lontane da questa regione;

questa è l'ennesima dimostrazione di come si rapinano le risorse da una zona che ne possiede per convogliarle lontano, dove più conviene non lasciando alcun beneficio al territorio d'origine;

per di più, la diga più devastante di tutto il progetto, (Konaktepe), quella che andrà a sommergere il tratto più bello ed importante delle gole del Munzur, è stata offerta a una compagnia americana che ha in questo modo ottenuto la licenza estrazione mineraria dell'uranio presente nella stessa regione;

tutto ciò dimostra come la Turchia non abbia bisogno delle dighe del Parco nazionale del Munzur (per non parlare delle molte altre già costruite che hanno modificato l'aspetto di fiumi come il Tigri e l'Eufrate);

la questione « Valle del Munzur » è una questione internazionale. I colossali progetti idrici della Turchia, la maggior parte dei quali proprio in territorio curdo, e le acque che ha già cominciato ad accaparrarsi con lo sbarramento del Tigri e dell'Eufrate che bagnano Siria ed Iraq, pongono alla Comunità europea e all'Italia una rilevante questione geopolitica e morale;

la distruzione della Valle del Munzur rappresenterebbe una sconfitta per le politiche di protezione dell'ambiente e per il popolo curdo —

se il Governo italiano che ha ripetutamente appoggiato l'entrata della Turchia nella Comunità economica europea, non ritenga di dover intervenire con tutti gli strumenti diplomatici a sua disposizione, per fermare la distruzione della Valle del Munzur le cui implicazioni ambientali e umanitarie si annunciano gravissime;

quale sia più in generale la posizione del Governo sui grandi progetti idrici della Turchia così pregni di conseguenze strategiche e geopolitiche. (4-11381)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

REALACCI e MEDURI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le Isole Eolie, sette rilievi vulcanici che emergono dal mare (Panarea, Stromboli, Vulcano, Lipari, Alicudi, Filicudi e Salina), raccontano, con le loro morfologie tormentate, con le loro spiagge di pomice e gli affioramenti di ossidiana, con l'emissione di fumarole calde e con rombi di esplosioni vulcaniche, la lunga e travagliata genesi che le ha viste nascere dal fondo marino, a partire da circa 330.000 anni fa;

l'arcipelago delle isole Eolie sta ancora aspettando di diventare, attraverso l'istituzione da parte del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, la più grande area marina protetta del Mediterraneo;

con l'istituzione dell'area protetta marina si potrebbe definitivamente tutelare un patrimonio paesaggistico, ambientale e marino che tutto il mondo ci invidia e che ogni giorno rischia di essere distrutto da una cementificazione indiscriminata;

a tutela di questa importante area del nostro Paese è stato predisposto dalla regione Sicilia un Piano territoriale paesistico, che è alla base della decisione dell'Unesco di inserire, nel 2000, le Eolie nella lista del Patrimonio dell'umanità. Questo arcipelago rappresenta l'unico sito di carattere naturale che l'Italia annovera nella World Heritage List, gli altri 38 sono tutti di carattere culturale;

L'Unesco a causa del piano cave predisposto dall'Ente minerario, che prevedeva l'espansione nelle isole Eolie delle attività minerarie, aveva minacciato di inserirle nella lista del patrimonio a rischio che è in sostanza l'anticamera per una eventuale cancellazione del sito dalla lista del patrimonio dell'Umanità;

questa gravissima situazione sembrerebbe ora scongiurata come si evince anche dalla lettura delle dichiarazioni, rilasciate alle Agenzie di Stampa, dal Sottosegretario per i beni e le attività culturali con delega per l'Unesco «...il persistere delle attività estrattive aveva indotto gli organi di controllo dell'Unesco ad avanzare una serie di verifiche, la cui conclusione avrebbe potuto essere, addirittura, quella di una possibile cancellazione dell'iscrizione. Solo l'approvazione di un equilibrato e concordato Piano paesistico, e una forte azione diplomatica della delegazione italiana nel corso della 28<sup>a</sup> sessione dei lavori del Comitato, tenutasi in Cina a inizio estate, hanno scongiurato questa possibilità... »;

sembrerebbe oggi che l'Arcipelago Eoliano sia di nuovo minacciato di espulsione dalla lista del Patrimonio dell'umanità a causa del tentativo di approvazione di progetti in deroga al Piano paesistico dell'arcipelago da parte dell'Assemblea regionale siciliana che avrebbero come conseguenza sia la realizzazione di nuove strutture ricettive e sia delle sanatorie edilizie generalizzate e devastanti per il territorio e l'ambiente;

«...se non si vuole compromettere il riconoscimento Unesco dell'arcipelago... sottolinea la gravità delle conseguenze che

deriverebbero, per il futuro delle isole Eolie dall'approvazione di progetti in deroga... » questo è quanto ancora evidenziato dal Sottosegretario per i beni e le attività culturali con delega per l'Unesco, in una lettera al Presidente della Regione Siciliana e al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana e agli Assessori regionali Siciliani competenti in materia di beni culturali, ambiente e industria;

inoltre il Nuovo Codice dei beni culturali e del Paesaggio stabilisce che i piani paesistici sono sovraordinati a tutti gli strumenti di pianificazione —:

di garantire l'immediata istituzione dell'area protetta marina delle Eolie, trovando un accordo tra la Regione Sicilia, comuni e le popolazioni interessate in modo che in questi territori si avvii un processo di conservazione, valorizzazione e sviluppo sostenibile del territorio coordinato dal piano del parco che diventerebbe così lo strumento di gestione che tra l'altro è obbligatorio per i siti Unesco;

se non ritengano che l'approvazione degli eventuali progetti in deroga inerenti i Patti territoriali delle Eolie, non possano, alla stregua di quanto successo per il Piano Cave, compromettere ulteriormente la permanenza delle isole Eolie nella lista Unesco. (4-11388)

**BELLILLO.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 20 ottobre 2004, gli abitanti di Acerra hanno svolto una manifestazione pacifica a Roma contro la costruzione dell'inceneritore nel loro comune;

la popolazione ha chiesto sin dall'inizio dell'individuazione della città per la costruzione dell'inceneritore, approfondite valutazioni di impatto ambientale e tutela della salute degli abitanti;

nell'agosto 2004 il commissario straordinario emergenza rifiuti di Governo Corrado Catenacci ha disposto l'apertura

del cantiere di costruzione dell'inceneritore nonostante il parere contrario della popolazione, del sindaco della città, dell'intero consiglio comunale e i sindaci dei comuni limitrofi;

nel corso del colloquio svoltosi tra la delegazione della popolazione di Acerra e il Capo della Protezione civile Bertolaso quest'ultimo ha ammesso che l'impianto e la tecnologia dell'inceneritore in costruzione risultano inadeguati e dovranno essere pertanto migliorati tenendo conto di una maggiore tutela della salute e dell'ambiente circostanti;

alle conclusioni sopra riportate è giunto — secondo quanto si apprende da agenzie di stampa — un gruppo di lavoro di studiosi insediato dallo stesso Ministro Matteoli in base all'ordinanza che prevedeva una nuova analisi di compatibilità ambientale sull'impianto rispetto a quella espressa nel 1999, secondo il quale « è possibile migliorare anche significativamente l'impatto del termovalorizzatore » —:

per quali motivi il Ministro non disponga l'immediata interruzione dei lavori di costruzione dell'inceneritore in questione in attesa di una puntale indagine sulle compatibilità ambientali dell'inceneritore e la possibilità di applicare allo stesso significative migliorie tecnologiche di cui al momento non risulta disporre.

(4-11390)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

NESPOLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Roma* dell'11 settembre 2004 ha pubblicato un articolo sulla situazione di gravissimo degrado del lago di

Lucrino, uno dei luoghi virgiliani più noti, intitolato « Così muore il Lago di Lucrino ridotto ad una cloaca » —:

se risponda al vero che:

a) nelle acque del lago è in atto un fenomeno di eutrofizzazione a causa degli scarichi abusivi non filtrati;

b) a marzo 2001 la Guardia di finanza di Pozzuoli rilevò sbancamenti abusivi di terreno sulle sponde del lago, scarichi abusivi ed individuò rifiuti di vario tipo sversati nel lago;

c) il livello delle acque del lago stesso si abbassa progressivamente;

d) sulle sue sponde sono stati realizzati abusivamente un supermercato, una giostra, affidata ad immigrati extracomunitari, e diversi locali notturni;

e) nel mese di agosto scorso detti locali hanno effettuato lavori di ristrutturazione collocando insegne al neon, realizzando palafitte sulle acque del lago e realizzando ulteriori sbancamenti di terreno per creare un parcheggio;

f) la Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Napoli e provincia non è mai intervenuta a protezione del lago di Lucrino che costituisce un patrimonio ambientale, storico ed archeologico.

(4-11385)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MELANDRI, BATTAGLIA, CENTO, CEREMIGNA, MOSELLA, PASETTO, PISA, ROCCHI e SCIACCA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 410 del 2001 ha riconosciuto, ai fini della vendita del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, solo ed esclusivamente ai titolari di contratto di locazione degli immo-